

« Per gli acattolici ne sarà lasciata la cura ai rispettivi parenti. »

**TOLA P.** Io son ben lieto che l'onorevole ministro abbia ripetuto qui a voce la dichiarazione che esisteva nell'articolo 2 del suo progetto di legge già approvato dal Senato; e ne sono tanto più lieto, che sin da questo momento dichiaro che sosterrò, per quanto mi sarà possibile, la consecrazione nella legge di questo principio, sebbene dissenta in qualche parte dalle ragioni da lui addotte. Accetto poi ancora la redazione, come egli la propone, perchè tale si era appunto quella del mio emendamento, nel quale non si parlava d'insegnamento pubblico ma ufficiale, secondo l'opinione da me espressa nel primo mio discorso della tornata del 13; opinione, o idea, o utopia che si voglia chiamare, su detto emendamento io diceva:

« La religione cattolica sarà il fondamento dell'istruzione e dell'educazione morale che lo Stato farà dare nelle scuole degli istituti ufficiali (che ora diremo pubblici), salvo riguardo agli acattolici il provvedere con leggi speciali. »

Ora la redazione nuova presentata dall'onorevole ministro, non differendo nella sostanza dalla mia proposta, io l'accetto. Io sosterrò il principio che egli vuole introdurre nella legge, dopochè avrò udite le ragioni che per avventura qualcuno potesse opporre in contrario.

**VALERIO.** Mi pare che l'emendamento proposto dal signor ministro sia troppo grave, perchè si possa votare così a prima giunta. Chiederei quindi che si facesse stampare e distribuire.

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica.** Mi si permetta di osservare che il mio emendamento non è altro che la ripetizione dell'articolo del progetto di legge con alcune modificazioni, di cui è agevole apprezzare la portata. Nel progetto di legge presentato a questa Camera è detto:

« La religione cattolica sarà fondamento dell'istruzione e dell'educazione morale, salvo, riguardo agli acattolici, il provvedere con leggi speciali »

**VALERIO.** Qual'è quest'articolo ?

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica.** È l'ultimo alinea dell'articolo secondo del progetto del Ministero, cioè del progetto stato accettato dal Senato.

A me è sembrato che nella redazione del Senato non fossero abbastanza bene circoscritti i limiti propri all'istruzione religiosa; giacchè qui era detto che la religione sarà fondamento dell'istruzione e dell'educazione morale.

Io venni in pensiero che, per circoscriverla ne' suoi limiti, si dovesse invece adottare quest'altra formola: *La religione cattolica sarà fondamento dell'educazione morale e dell'istruzione religiosa.*

Riguardo poi agli acattolici, qui si diceva che si sarebbe provveduto con leggi speciali.

Non mi pare che sia conveniente di fare leggi speciali per regolare la religione degli acattolici; epperò si è surrogata l'altra formola, in cui si dice che, in quanto agli acattolici, ne è lasciata la cura ai propri parenti; perchè, quando in uno stabilimento pubblico dello Stato vi sia la grandissima maggioranza di cattolici ed alunni acattolici, non si può sicuramente stabilire un insegnamento religioso per gli acattolici in questo stesso stabilimento, senza andar incontro a gravissime difficoltà.

Trattandosi in questo caso solamente di alcuni individui, l'istruzione religiosa sarebbe naturalmente devoluta ai parenti. E ciò non toglie, o signori, che anche fra i cattolici, quando un padre desidera (e sarebbe bene che fossero tutti in questa buona disposizione) ed ha agio di condurre seco il

proprio figlio ad adempiere ai doveri religiosi, ciò non toglie, dico, che esso lo possa fare.

È manifesto che il direttore dell'istituto rimane in questa parte esonerato da ogni responsabilità, quando il padre dichiara di assumere egli stesso la cura dell'adempimento dei doveri religiosi del proprio figlio: ma rimane ancora l'obbligo all'istituto di darne l'istruzione religiosa, come è portata dai programmi.

Vi sono poi i convitti: quanto a questi, è naturale che tutti i convittori cattolici si trovino affidati alle cure del rettore del convitto, il quale tiene in tutto e per tutto luogo del padre. Quando un padre rinuncia, direi, all'educazione del proprio figlio, collocandolo in un convitto, è naturale che chi costituisce il padre in tutte le cure per l'educazione tanto morale quanto intellettuale e religiosa, sia colui che è incaricato della direzione.

Ma per quanto riguarda gli allievi esterni, i genitori, come si è sempre usato non solamente in questi tempi, ma, se non erro, anche nell'antico regime, e certamente dal 1848 in poi, possono aver la tutela religiosa della propria prole. Anzi vi sono regolamenti che stabiliscono che quando un padre abita nello stesso luogo ove vi è un convitto, e che si assume l'incarico di far adempiere al figlio i propri doveri religiosi, allora il direttore del collegio affida in questa parte al padre la sua tutela, e un semplice certificato del genitore in cui dichiara che il figlio ha adempiuto ai suoi doveri religiosi, basta perchè il giovane si trovi perfettamente nelle regole scolastiche richieste.

Mi pare che questa combinazione, o signori, lasci la massima latitudine ai padri di famiglia, e in nessun modo impigli nei principii di libertà religiosa e di libertà di coscienza, e che nelle condizioni nostre, avuto riguardo alla religione dominante nel nostro paese, alla gran maggioranza degli allievi cattolici che si trovano nei collegi, non sia possibile di adottare un altro sistema, salvo quello di eliminare ogni insegnamento religioso dalle scuole e dagli istituti; locchè non presumo che sia nell'intendimento della Camera, come per certo non è nel pensiero del Ministero, giacchè egli crede che una educazione ed istruzione, che non sia accompagnata anche dalla religione, sarebbe assai imperfetta e pregiudicherebbe enormemente all'insegnamento dello Stato.

Io, combinando per quanto ho meglio saputo la formola che vi ho presentata, ho cercato di salvare i principii di libertà religiosa e di libertà di coscienza, e nello stesso tempo di facilitare ai padri di attendere a questo sacro dovere relativamente ai figliuoli.

**MICHELINI G. B.** Io intendo oppormi all'articolo proposto dal signor ministro, come a qualunque altro che avesse simile significazione.

Ma prima di tutto credo opportuno di appoggiare la proposta dell'onorevole deputato di Casteggio, perchè la quistione sia rimandata alla tornata di domani, e la ragione che m'induce in tale opinione è principalmente questa. Di tutte le quistioni che ha sollevate questo progetto, dopo quella della libertà d'insegnamento, questa delle attinenze dell'istruzione colla religione è certamente una delle più importanti; anzi direi che, nello stato attuale della discussione, quest'ultima lo è più della prima, in quanto che la Camera ha deciso di rimandare ciò che ha tratto alla libertà alle leggi speciali relative all'istruzione elementare secondaria e superiore, mentre l'altra quistione sarebbe decisa in questa stessa legge.

Quindi prego il signor presidente di chiedere se la proposta Valerio sia appoggiata, e in tal caso di porla ai voti; quando